



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

31/07/2008

ARGOMENTI:

- La Toscana contro i tagli allo sport sociale
- Olimpiadi: un'intervista al ministro Frattini; la censura del web; la squadra irachena; le squadre vietate alle donne e la storia di Melanie, sul ring a 33 anni (3 pagg.)
- Doping: le ammissioni di Riccardo Riccò; il caso Bastianelli e dei sei pesisti bulgari (2 pagg.)
- Varie: appello di Platini contro violenza e razzismo; la nuova Coppa Italia; e il primato auto-abitanti (3 artt.)
- Uisp sul territorio: a Rapallo (Ge) la tappa del Giro d'Italia a nuoto, e a Nusco (Av.) la cronoscalata "Sfatiamo il mito" (2 pagg.)

Approfondimenti

Sitiweb:

▪ <http://www.regione.toscana.it>

Torna indietro



Stampa l'articolo

**Notiziario****SPORT**

15.5730/07/2008

La Toscana contro i tagli allo "sport sociale"

In 3 anni quasi 3 milioni in meno per le attività degli enti locali: associazionismo e regione scendono in campo per dire no ai tagli imposti dal governo: "Misura odiosa"

FIRENZE - Senza mezzi termini, l'assessore regionale alle politiche sociali della Toscana, Gianni Salvadori, si scaglia contro gli interventi finanziari in atto che penalizzano le risorse per lo sport sociale, e che già per quest'anno sottrae alla Toscana 1 milione di euro destinato a sostenere l'attività a valenza sociale nel settore sportivo. Nel 2009, ha spiegato Salvadori, la Regione dovrà rinunciare a 900mila euro, che saliranno per il 2010 a 1 milione e 120 mila euro. "Tra le tante misure restrittive assunte da questo governo con gli interventi finanziari in atto, il taglio allo "sport sociale" risulta particolarmente odioso, destinato come appare a colpire fasce deboli della popolazione e il loro diritto ad una piena vita sociale". "Ad essere colpiti - ha aggiunto- saranno infatti le famiglie più povere, che non hanno mezzi per sostenere l'impegno sportivo dei propri figli, gli anziani che vedono giustamente nell'attività motoria un mezzo per godere di migliore salute e spesso anche uno strumento contro la solitudine: chi soffre di un handicap e vuole una vita condotta il più vicino possibile a quella di tutti".

Per Salvadori i tagli operati fanno parte dell'opera di smantellamento operata da questo governo sugli atti decisi dall'esecutivo Prodi. "Una sorta di vendetta che non dovrebbe nemmeno sfiorare chi afferma di operare a favore dei cittadini - conclude l'assessore - Mi voglio augurare che esistano ancora spazi di ripensamento e ragionevolezza pensando al vantaggio per tutta la popolazione". Il Fondo per lo sport di cittadinanza era stato istituito su proposta dell'allora ministro Giovanna Melandri. Prevedeva 20 milioni di euro per il 2008, 35 per il 2009 e 40 per il 2010: la metà di queste cifre era destinata alle Regioni, l'altra al finanziamento delle associazioni.

© Copyright Redattore Sociale



Torna indietro



Stampa l'articolo

Frattini: «Basta con gli schizzi di fango sui Giochi»

di LUCIA POZZI

Ministro Frattini, come giudica il fatto che la censura su Internet resterà operativa durante le Olimpiadi? La Cina aveva promesso tutt'altro al Cio...

«E' un'occasione mancata. Peccato, davvero».

L'ennesima, stando al duro atto di accusa sulle violazioni dei diritti umani lanciato da Amnesty International nel suo ultimo rapporto...

«Questo del rispetto dei diritti umani in Cina è un tema delicatissimo, di sempre. Dovremmo parlarne continuamente, in tutte le sedi opportune, non solo ora perché le Olimpiadi sono alle porte».

E' proprio questa, però, l'occasione sulla quale si erano concentrate le speranze di trovarsi di fronte una Cina più moderna e matura, non è così?

«Sì, ma attenzione a non politicizzare in modo strumentale i Giochi. Lo sport è sport. E le Olimpiadi sono una straordinaria occasione di riconciliazione e di pacificazione mondiale, appunto, dello sport. Certo, tutti noi avremmo preferito una maggiore apertura del governo

LA LIBERA INFORMAZIONE

«Avremmo preferito maggiori aperture da Pechino, ma non escludo ripensamenti»

cinese sulla libertà d'informazione e di comunicazione. Ma all'8 di agosto manca ancora del tempo, e io sono fiducioso in un ripensamento dell'ultima ora».

Parla con tono pacato il titolare della Farnesina. E' a Londra, dove ha appena incontrato il ministro degli Esteri britannico, David Miliband. E chiarisce subito: «Non ho un'agenda politica per Pechino. Stringerò molte mani, anche a politici naturalmente. Ma non ci sarà nessun appuntamento finalizzato a qualcosa che non sia la nostra partecipazione a un evento sportivo tanto importante, che l'Italia non ha nessuna intenzio-

ne di strumentalizzare».

Frattini sarà alla cerimonia di apertura dei Giochi dell'8 di agosto, con il sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega allo sport, Rocco Crimi. «Il 9 sarò già di ritorno in Italia», dice, «mentre Crimi si fermerà più a lungo».

Il punto è che non ci sarà Berlusconi, salvo inversioni di rotta dell'ultimo momento. «E allora?», ribatte Frattini. «Anche altri leader europei non ci saranno. Non alimentiamo polemiche inutili: Berlusconi ha necessità di restare a Roma in quel periodo, nient'altro».

Parte volentieri, Ministro?

«Sì. Non solo perché visiterò Casa Italia e dirò direttamente "in bocca al lupo" ai nostri atleti. Ma anche perché, io, lo sport ce l'ho nel sangue: ho presieduto per nove anni la Commissione Scuole e Maestri di sci della Federazione Italiana Sport Invernali».

Per chi farà il tifo?

«Per tutti gli Azzurri».

Un po' di più?

«Amo l'atletica leggera, il fondo e il mezzo fondo. Spero tanto nella maratona... e nella scherma: Mio padre era un buon

schermatore, il mio cuore batte lì».

E cosa le dice il suo animo di fine giurista quando apprende

una notizia come quella uscita ieri, di un insegnante condannato a un anno di rieducazione nei campi di lavoro cinesi per il solo fatto di aver criticato il governo e le "scuole budino" crollate durante il terremoto di metà maggio?

«E' una notizia che mi rattrista profondamente. Detto che, al di là di tutto, il terremoto è stata una tragedia terribile, per la quale la Cina merita la nostra solidarietà».

Vengono in mente le pagine durissime del libro di Herry Wu da poco uscito in Italia, "Contro rivoluzionario", dedi-

cato alla sua detenzione fino all'79. Saranno anche cambiate molte cose da allora, ma il concetto di rieducazione nei campi di lavoro non la spaventa un po', Ministro?

«Torniamo al punto di partenza: il rispetto dei diritti umani. Parlarne, con riferimento alla Cina, significa non analizzare singoli casi concreti, ma affrontare il tema da un punto di vista generale, complessivo. Quel che vorrei dire con chiarezza è che è sbagliato farlo colpendo le Olimpiadi, che sono una grande festa dello sport».

Il senatore repubblicano

Brownback, del Kansas, accusa il governo di Pechino di aver fatto piazzare ovunque, negli alberghi, impianti di monitoraggio per spiare gli stranieri 24 ore su 24. Cosa ne dice di questa spy story?

«Non me ne preoccupo. Certo, non mi piacerebbe ritrovarmi una cimice in stanza. Ma mi piacciono ancor meno gli schizzi di fango gratuiti sui Giochi».

E' ancora accesa la polemica sul fallimento dell'ultimo vertice del Wto, con Cina e India, che dal banco degli imputati, respingono ogni responsabilità...

«Quel che è grave è che, indipendentemente da chi sia il più colpevole o il più responsabile di questo buco nell'acqua, sono certamente i Paesi più poveri a rimetterci. L'Africa ha perso, e questo è drammatico. Ora si tratta di riprendere i negoziati e di arrivare a un accordo, appena ultimate le elezioni americane».

Lei ha parlato di «rispetto per le legittime aspettative del Tibet», spina nel fianco del governo cinese. I colloqui tra i rappresentanti del Dalai Lama e le autorità di Pechino

continueranno in ottobre, nonostante a oggi non abbiano prodotto risultati concreti. Quanto crede in una prossima soluzione di questa crisi?

«Ci spero. Tanto. La Cina deve garantire maggiore trasparenza, per arginare sospetti e pregiudizi. E i tibetani devono affermare il principio di "una sola Cina", per quanto rivendicando maggiore autonomia per il Tibet. Che non è indipendenza, sia chiaro. Se gli obiettivi e i percorsi saranno chiari, credo che un accordo arriverà».

IL MESSAGGERO

31-07-08

Il Cio si arrende alla censura

“Questa è la Cina, siamo impotenti”

MARCO MENSURATI

ROMA

La Cina censurerà Internet durante le Olimpiadi. La grande maschera è caduta. E nonostante il Comitato olimpico internazionale (Cio) si sia prontamente chinato a raccogliere i pezzi, ormai alla favola delle Olimpiadi libere non ci crede più nessuno.

Nei giorni scorsi gli osservatori internazionali, guidati da Amnesty International, avevano accusato le autorità cinesi di aver cominciato a oscurare molti siti in vista delle

Olimpiadi. La prima replica era stata imbarazzata: «Forse sono solo problemi tecnici». Invece ieri, dopo le pressioni esercitate da tutto il pianeta, è arrivata la piena confessione della Cina: «Durante le Olimpiadi — è la dichiarazione ufficiale del portavoce del comitato organizzati-

vo, il signor Sun Weide — forniremo un accesso a Internet sufficiente per il lavoro dei giornalisti». Un goffo eufemismo, per altro in contraddizione con le garanzie fornite al Cio in fase di assegnazione dei Giochi, per annunciare la censura.

Una prima lista nera di siti che verranno oscurati era stata divulgata — e mai smentita — all'inizio della settimana. Questi siti — secondo il “Centro cinese per i contenuti Internet illegali” — «contenevano informazioni illegali e dannose». Per lo più si trattava di testate giornalistiche e culturali collegate con il movimento spirituale Falun Gong, fuorilegge in Cina perché «cultore del malvagio». Ma ieri si è appreso che anche altri siti verranno oscurati per tutto il periodo olimpico: come quelli di Amnesty International, della Bbc, di Deutsche Welle (una radio tedesca), e dei giornali Apple Daily (Hong-Kong) e Liberty Times (Taiwan). Censurati anche i portali di molti gruppi cristiani tra i quali quello del Pontificio istituto missioni estere (pime.org). «La nostra promessa era di permettere ai giornalisti di usare Internet per il loro lavoro durante le Olimpiadi — ha aggiunto Sun Weide — e noi abbiamo assicurato questa possibilità a sufficienza». Il tutto mentre ieri la Camera degli Stati Uniti approvava una risoluzione nella quale chiede al governo cinese di porre fine alla violazione dei diritti umani, cessando anche il proprio sostegno ai governi del Sudan e della Birmania.

All'insegna della più totale impotenza, la reazione del Cio, schiacciato tra il tradimento della Cina e le pressioni della comunità internazionale. In una intervista al South China Morning Post, il portavoce Kevan Gosper ammaspa disperatamente, chiede scusa, e poi si rifugia in una dichiarazione solo apparen-

temente ambigua: «So che è stato raggiunto un accordo tra il Cio e gli organizzatori per bloccare alcuni siti. Se avete frainteso quello che in questi anni ho sempre detto circa l'accesso libero alla rete durante i Giochi, allora chiedo scusa. Non sto facendo una retromarcia. Ci sarà accesso pieno, aperto e libero per

consentire ai giornalisti di seguire le Olimpiadi. Ma non possiamo garantire l'accesso a siti legati alle attività correlate o a qualsiasi altra cosa succeda in Cina». Il fatto è che nessuno ha mai frainteso nulla. I vertici del Cio avevano sempre dato assicurazioni ai media internazionali. La retromarcia c'è stata e come. E Gosper ha anche ammesso di aver insistito perché la decisione venisse comunicata al mondo con più giorni di anticipo. Ma come Gosper stesso ha ricordato nella sua intervista-

Giallo anche sulle mail controllate
Il portavoce del comitato olimpico “Sono comunisti”

sta, «qui abbiamo a che fare con un paese comunista che usa la censura. E quindi non puoi aspettarti niente di più di quello che loro sono disposti a darti». Considerazione indiscutibile e decisamente sinistra se si considera che alla successiva domanda «le e-mail dei giornalisti verranno monitorate durante le Olimpiadi?», il portavoce ufficiale del Cio si è rifiutato di rispondere.

REPUBBLICA

31-07-08

Dopo la riammissione

Cresce la squadra dell'Iraq altri due atleti a Pechino

LOSANNA — A Pechino l'Iraq porterà quattro atleti. La federazione internazionale di canottaggio ha infatti riammesso Haidar Nozad e Hamzah Hussein Jebur, che potranno partecipare alla gara del doppio. Il Cio aveva già riammesso il discobolo Haidar Nasire e la sprinter Dana Hussein nelle gare di atletica leggera. Per altre tre discipline (judo, tiro con l'arco e sollevamento pesi) l'iscrizione sarà possibile solo in caso di rinuncia di concorrenti già qualificati.

L'Iraq era escluso dai Giochi dal Cio a causa delle ingerenze politiche del governo locale nello sport. La giunta del comitato olimpico iracheno è stata sciolta e sostituita da una commissione provvisoria retta dal ministro dello Sport. Nell'incontro di martedì a Losanna con i rappresentanti di Baghdad, il presidente del Cio Rogge ha raccomandato all'Iraq di ripristinare l'autonomia dello sport dal governo, nel rispetto delle norme internazionali.

Melanie, come una vacanza

di Roberto Zanni

MIAMI - La parte più semplice della giornata di Melanie Roach? «Quando mi alleno...». 33 anni, 3 figli Camille, Drew ed Ethan, dai 2 ai 6 anni, uno dei quali, Drew, è autistico. Melanie è anche la proprietaria di una palestra, a Bonney Lake, nello stato di Washington, da ragazza era una ginnasta promettente, poi, un guaio a un gomito, ha cambiato sport, sollevamento pesi. A vederla non ci si crede: un bel sorriso, carina, non è più alta di 153 centimetri e pesa 53 chili, ma è stata la prima donna in America ad alzare il doppio del suo peso. Però alle Olimpiadi del 2000 non c'è andata, colpa della schiena, a quelle del 2004 nemmeno, i figli, uno dietro l'altro, poi l'ernia. Le avevano detto che avrebbe potuto finire su una sedia a rotelle. Dopo i Mondiali 2006 la decisione: intervento chirurgico e cinque giorni dopo era già lì a sollevare pesi. Ha

ricominciato, e ora i Giochi: nella categoria dei 53 kg. Per Melanie, mamma, imprenditrice e moglie, le Olimpiadi assumono un aspetto particolare: «E come una vacanza - ha spiegato - non devo seguire i miei figli, non devo impazzire per farli mangiare e farli arrivare in orario per l'autobus della scuola, una lista senza fine». Il problema più grande è l'autismo di Drew. Dan Roach, marito di Melanie, è un politico, eletto nella House of Representative dello stato di Washington (figlio di Pam, una senatrice), ogni notte ha il suo turno accanto al letto di Drew: «Quando hanno diagnosticato la malattia, per Melanie è stato devastante». L'ha aiutata il suo vescovo, Melanie è mormone. «Ero andata in depressione, come se avessi perso un figlio». Poi l'ha ritrovato assieme alla passione per i pesi. Ora l'Olimpiade: «L'ultima opportunità alla fine della carriera: emozionante». (roz/ecp)

CORRIERE DELLO SPORT

31-07-08

Dall'Arabia al Liechtenstein 9 squadre vietate alle donne

ANNAIS GINORI

Anche questa Olimpiade ha il suo nucleo duro di formazioni *men's only*. Soli uomini in nove squadre su duecentocinque che tra pochi giorni sbarcheranno a Pechino. Scontato il dominio unisessuale nei paesi musulmani (Brunei, Oman, Qatar, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Yemen) dove le donne sono espulse da tutto, figurarsi dallo sport. Sorprende, invece, il vetero-maschilismo del Liechtenstein, insieme alle Isole Vergini e alle Antille olandesi. Probabilmente, non c'erano atlete degne di gareggiare ai Giochi. «Questa è sempre la scusa ufficiale, ma se nessuno fa allenare le donne come possono arrivare a competere?» attacca Anne-Marie Lizin, fondatrice del comitato «Atlanta-Beijing +», che dal 1996 conduce una battaglia per le pari opportunità (anche) nello sport.

Quoté rose alle Olimpiadi? Ci assomiglia molto. Negli ultimi giorni, l'associazione ha rafforzato il pressing sul Cio e sui presi-

**A Barcellona '92
ben 35 Stati non
avevano
rappresentanze
femminili**

dente Rogge. «Speriamo che il 4 agosto, quando dovranno essere convalidate le squadre olimpiche, vengano sospese le formazioni unicamente maschili» continua Lizin. Le recriminazioni di «Atlanta-Beijing +» sono state presentate a Ginevra. «I comitati olimpici nazionali dovrebbero promuovere lo sport tra tutti gli esseri umani, indistintamente»



Rakia Al Gassra del Bahrain

hanno ricordato le organizzatrici.

La possibilità di una squalifica delle squadre unicamente maschili, va detto, è molto remota. Sarebbe a suo modo rivoluzionaria. Finora, il Cio si è accontentato di incentivare economicamente la selezione sportiva anche nell'ambito femminile. Con qualche risultato. Nel 1992, a Barcellona, 35 Stati non avevano inviato atlete. Nel 1996, ad Atlanta, erano diminuiti a 26. Da Sydney, ad Atene fino a Pechino, si è rimasti fermi a 9: sotto a questa soglia sembra non si riesca a scendere. Uno zoccolo di irriducibili che appare quasi fisiologico di ogni competizione, forse anche simbolico della vita così come devono affrontarla le donne oggi.

D'altronde, l'innata resistenza per il «secondo sesso» che gioca, o peggio vince, parte da lontano. «Una Olimpiade femminile non sarebbe pratica, né interessante. Non sarebbe estetica né corretta. Il vero eroe olimpico è, ai miei occhi, il maschio adulto. I Giochi devono essere riservati agli uomini. Il ruolo delle donne è innanzitutto quello di coronare i vincitori». Così diceva Pierre de Coubertin. Era il 1912, Giochi Olimpici di Stoccolma.

REPUBBLICA

31-07-08

Riccò ammette l'epo e fa i nomi

«Chiedo scusa a compagni e tifosi». Verso una riduzione della pena

MAURIZIO GALDI

ROMA ● Riccardo Riccò non si nasconde e si assume le proprie colpe. «Davanti alla Procura antidoping mi sono preso le mie responsabilità. Prima del Tour ho sbagliato, ho assunto la sostanza che tutti sapete. È stato un errore soltanto mio»: queste le parole dopo poco più di un'ora davanti al capo della Procura, Ettore Torri, in compagnia dei suoi avvocati di Modena, Valeria De Biase e Alessandro Sivelli. Un Riccò sereno, alla fine, per essersi tolto un peso dallo stomaco. La decisione dopo un lavoro ai fianchi fatto dal Coni per convincerlo a collaborare.

Soddisfazione In Procura le bocche sono cucite, ma trape la soddisfazione per l'atteggiamento del corridore molto diverso da quello di Ivan Basso o di Michele Scarponi. «Sono venuto davanti alla Procura antidoping per togliermi un peso, perché mi sento in colpa e in dovere di scusarmi anche nei

confronti dei compagni di squadra. E dei miei tifosi: ero un modello, ma ora non lo sono più», ammette.

E in questo sbaglia. Proprio l'essere caduto e ammettere il proprio errore è un passo importante, ma ancora più importante raccontare i particolari. E per questo potrebbe



UN PESO
SULLA COSCIENZA

«Mi sento in colpa e in dovere di scusarmi anche nei confronti dei compagni di squadra e dei miei tifosi: ero un modello, ora non più»

avvalersi dello sconto che il Codice Wada prevede all'articolo 10.5.3 per chi fornisce un «aiuto sostanziale» a identificare violazioni antidoping da parte del personale di sostegno dell'atleta: cioè medici, massaggiatori, dirigenti, ma anche compagni di squadra.

Collaborazione «La cosa che mi ha ferito di più in tutta questa vicenda è stata l'ipocrisia dell'ambiente del ciclismo», si è sfogato Riccò, che alla domanda su come avesse conosciuto la famigerata Cera (la super Epo) ha aggiunto: «Come mi sono informato sulle conseguenze di questa sostanza che ho assunto? Basta andare su Internet e ci si informa presto. Quando l'ho presa, ero convinto di non rischiare nulla per la mia salute. Nel mio gesto non sono stato consigliato da nessuno». Ma a chi gli chiedeva se qualcuno l'avesse aiutato ha dovuto chiudere: «C'è il segreto istruttorio».

Indagini Un segreto importantissimo, che porterà la Procura ad approfondire quanto detto dal corridore di Formigine. Sin da questa mattina con Leonardo Piepoli, che di Riccò è stato compagno di stanza al Tour. Il pugliese deve rispondere di alcune indiscrezioni stampa che avevano riportato un suo

presunto sfogo: «Ho fatto lo stesso errore di Riccardo», ma non è confermato. Ma le indagini dovranno per forza allargarsi e finiranno per coinvolgere l'autorità giudiziaria.

Le ragioni di un errore «Il Giro d'Italia l'ho corso pulito. Ma non avevo in programma di fare il Tour, ero stanco, sia di testa sia fisicamente — ha spiegato Riccò —. È stato il fascino della corsa francese a spingermi ad intraprendere questa strada. Non posso dire pubblicamente come mi sono procurato la sostanza per via delle indagini».

Il modenese non si spiega perché sia risultato positivo solo a due test: «Durante la corsa ho fatto 10 controlli e due sono risultati positivi (la crono di Cholet dell'8 luglio, sull'altro nessuna conferma ufficiale, ndr). Avendo assunto la sostanza il giorno della mia partenza per la Francia, avrebbero dovuto risultare tutti positivi, quindi è ancora da verificare se il metodo sia valido. La

bici è stata ed è tutta la mia vita. Ci sarà sempre per me, ma altra cosa è tornare a correre. Per ora non ci penso».

La legge italiana Quando Riccò ha ammesso di aver fatto uso della Cera (l'Epo sintetica di nuova generazione), si è anche esposto a un'iscrizione nel



IPOCRISIA
E INTERNET

«Mi ha ferito l'ipocrisia del mondo del ciclismo. Sulla sostanza mi sono informato in rete, ma non posso dire di più per il segreto istruttorio»

registro degli indagati per violazione della 376/2000, la legge italiana antidoping. Per sua stessa ammissione l'uso sarebbe avvenuto in Italia («Ho preso l'Epo mercoledì prima della partenza per il Tour») e questo farebbe pendere la bilancia per un'indagine penale della Procura di Modena e non

per la Procura di Roma alla quale, comunque, Torri è obbligato a trasmettere gli atti.

Cosa rischia Riccardo Riccò ora deve affrontare tre diversi fronti: due penali e uno sportivo. Il fronte sportivo è sicuramente il meno complesso. Se verranno confermate le sue ammissioni e se i riscontri della Procura antidoping saranno positivi, il deferimento al Tribunale nazionale antidoping dovrebbe prevedere una richiesta di un anno di squalifica. Sul fronte penale è diverso. In Italia la posizione potrebbe essere alleggerita dalle stesse ammissioni fatte alla Procura antidoping e alla fine la sua potrebbe finire per essere la posizione di una «vittima» e la sanzione essere solo amministrativa. I problemi maggiori potrebbero venire dalla legge antidoping francese: per la positività al Tour, Riccò rischia fino a due anni di carcere, ma con l'aggravante che al Procuratore francese ha sempre negato l'assunzione di doping.

GAZZETTA DELLO

SPORT

31-07-08

DOMANDE E RISPOSTE

Riccò ha rinunciato alle controanalisi Tre procedimenti aperti in Italia e Francia

1 Che cosa accadrà ora a Riccò sul piano sportivo?

Riccardo Riccò è stato trovato positivo al Tour de France nella cronometro di Cholet (8 luglio). Aveva chiesto le controanalisi al laboratorio francese di Chatenay Malabry, che aveva accertato la positività, ma ieri davanti al procuratore Torri vi ha rinunciato. Già oggi potrebbe essere sospeso cautelativamente: la Procura del Coni richiederà la sospensione al Tribunale nazionale antidoping (che avrà la sua «pausa» dal 4 agosto al 3 settembre). Il deferimento e il successivo procedimento sportivo saran-

no in settembre. La squalifica prevista dalle norme Wada è di due anni, ma in base alle ammissioni Riccò potrebbe cavarsela con un anno di stop.

2 E dal punto di vista penale?

Il Procuratore antidoping Torri trasmetterà gli atti alla Procura della Repubblica di Roma per violazione della legge antidoping (376/2000). Riccò potrebbe essere ascoltato a Roma, ma gli atti verranno trasmessi alla Procura di Modena, competente per territorio (Riccò risiede a Formigine). Per le sue ammissioni, la

posizione verrebbe molto allieggerita: Riccò rischia solo una sanzione amministrativa, e non penale.

3 C'è un procedimento aperto anche in Francia.

Dopo la positività, Riccò è stato tenuto in stato di fermo per una notte (tra il 17 e il 18 luglio) nella gendarmeria di Pamiers: in Francia il doping è reato penale. Il procuratore gli ha contestato l'«uso di sostanze dannose per la salute»: rischia due anni di carcere. Almeno nella fase iniziale, i procedimenti penali italiano e francese non sono in conflitto.

GAZZETTA DELLO SPORT

31-07-08

A ROMA

La Bastianelli martedì in Procura

● Marta Bastianelli è stata convocata dalla Procura Antidoping del

Coni per martedì alle 12. La 21enne iridata sarà ascoltata da Torri per il caso di doping in cui è coinvolta: controllata dall'Uci agli Europei Under 23 del 13 luglio a Verbania, è risultata positiva alla fenfluramina (un'anfetamina). La Bastianelli, che non andrà all'Olimpiade, si è detta innocente e ha rinunciato alle controanalisi. Rischia fino a 2 anni di squalifica.

► DOPING NEI PESI

Bulgaria verso la squalifica

SOFIA - La Federazione Bulgara di Sollevamento Pesi rischia l'interdizione dalle principali manifestazioni sportive per i prossimi quattro anni, salvo il pagamento di una pesante ammenda. Le controanalisi sui suoi sei atleti risultati positivi a fine giugno hanno confermato l'assunzione di uno sterolide anabolizzante vietato, il metandienone. Tra gli atleti sospesi anche il campione del mondo 2007 Ivan Stoitsov (77 kg) e Cholakov, medaglia di bronzo ad Atene (105 kg).

CORRIERE DELLO SPORT

31-07-08

PLATINI FA IL PUNTO

«Stop alla violenza e guerra al razzismo»

FIRENZE (a.g.) Tolleranza zero nei confronti dei violenti. Michel Platini, presidente dell'Uefa, pensa a una possibile soluzione: «Spero di riuscire ad avere prima o poi un corpo di polizia europeo, progetto a cui lavoriamo da tempo, che ci aiuti nel nostro obiettivo». C'è dell'altro: «Il razzismo? Dobbiamo fare in modo che non entri più negli stadi. Nelle gare internazionali è difficile: la polizia europea servirebbe anche a questo». Altra questione: «La candidatura dell'Italia per Euro 2012 era la dimostrazione di una volontà forte di adeguare gli stadi. Per lo stesso motivo l'Italia cercherà di ottenere l'organizzazione degli Europei del 2016. In questo momento solo Roma e Milano hanno impianti adeguati». Chiusura su Polonia e Ucraina: «Sono stato lì a luglio per valutare l'andamento dei lavori. La situazione non è poi così male».

GAZZETTA DELLO SPORT

31-07-08

MOBILITÀ

Italia, primato auto-abitanti

ROMA - L'Italia ha il primato europeo della densità automobilistica: 60 auto ogni 100 abitanti. Il dato emerge da uno studio dell'Osservatorio sulla Mobilità Sostenibile dell'Airp, l'Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici. Nella graduatoria il Bel Paese (secondo nel mondo solo agli Stati Uniti) precede la Germania, 57 auto ogni 100 abitanti, Gran Bretagna e Austria, entrambe con 51, Francia (50). Nella graduatoria regionale, in testa c'è il Lazio con 69 auto ogni 100 abitanti. Ultima la Liguria con 52 auto.

CORRIERE DELLO SPORT

31-07-08

Coppa Italia

La Lega rivoluziona il tabellone Impossibile la finale Inter-Roma



Coppa Italia

Luciano Spalletti festeggia, con la coppa in mano, la vittoria (2-1) della Roma sull'Inter (24 maggio)

MILANO — La Coppa Italia cambia tabellone. In attesa di scoprire chi arriverà fino in fondo, per ora la certezza è che la finale del 13 maggio 2009 non potrà più essere Inter-Roma, com'è accaduto nelle ultime quattro edizioni. In base al sorteggio effettuato in Lega, Inter e Roma possono incontrarsi nei quarti. L'Inter all'esordio negli ottavi potrebbe affrontare la vincente di Palermo-Genoa; alla Roma potrebbe toccare il Bologna. E i quarti promettono altre sfide come Milan-Fiorentina e Napoli-Juve. In finale, possibili i derby di Milano e Roma, non quelli di Torino e Genova, con squadre nella stessa parte del tabellone. Altre finali possibili: Inter-Juve, Milan-Roma e Roma-Juve. Si parte il 9 agosto: le squadre iscritte sono 78 (20 di A, 22 di B, 27 di Lega Pro e 9 di serie D). Si va avanti con partite secche per sei turni; andata e ritorno solo in semifinale. Le prime otto di A entrano in gioco dagli ottavi.

CORRIERE DELLA SERA

31-07-08

Sport, giovedì 31 a Rapallo tappa del Giro d'Italia a nuoto

(29/7/2008 19:15) |

(Sesto Potere) - Genova - 29 luglio 2008 - Ritorna nel Levante ligure, dopo le tappe nelle Cinque Terre, "Acque Chiare", il Giro d'Italia a nuoto organizzato da Cogest Italia, Uisp e Lega Nuoto Uisp.

Giovedì 31 luglio è in programma la Sestri Levante - Rapallo, organizzata dal Nuoto Club Sestri Levante insieme con la Chiavari Nuoto. Alla nuotata, che partirà alle 9,30, parteciperà il campione Marco Formentini. Con lui ci saranno Lino Bregante, Manuel Carbone, Roberto De Bartolomeis, Pino Zappullo, Franco Lo Cascio, Angelo Casazza, Massimo Gonfiantini, Gian Rotta, Gian e Giulio Corte, Massimo Valeri, Gianni Traversaro e Alessandro Casazza. Dopo una sosta di due ore a Chiavari ai Bagni Nino, il testimone passerà ai giovani atleti della Chiavari Nuoto e del Lavagna. Nello specchio acqueo antistante Zoagli, i canottieri della Argus 1910 di S. Margherita andranno incontro ai nuotatori, accompagnandoli fino al loro arrivo a Villa Porticciolo a Rapallo, dove li attenderà un meritato rinfresco. La prossima tappa ligure sarà sabato 6 settembre con partenza il mattino da Camogli e arrivo, sempre nella mattinata, a Genova Quarto, in attesa del convegno conclusivo previsto per la serata stessa.

Presso il Centro Commerciale e Centro Divertimenti Fiumara di Genova, che sostiene la tappa del 31 luglio Sestri - Rapallo e quella finale Camogli - Genova del 6 settembre, dall'11 agosto al 6 settembre, verrà allestito un grande fondale dove i piccoli clienti del Centro potranno dipingere il Mare dei propri Sogni. I laboratori si svolgeranno presso la Baby Area e a tutti i partecipanti verranno consegnati gadget. Il Centro Commerciale ospiterà inoltre alcune mostre ed esposizioni sulle eccellenze della Liguria. Per il 6 settembre è prevista una grande festa finale con premiazione dei partecipanti del Giro d'Italia a nuoto e dei bambini che hanno preso parte al progetto.



Uisp: tutto pronto per la cronoscalata in programma a Nusco

martedì 29 luglio 2008



Patrocinata dall'Amministrazione Comunale di Nusco e organizzata dalla Uisp di Avellino il 17 Agosto Nusco sarà protagonista della seconda manifestazione ciclistica "Città di Nusco" con la prima cronoscalata "Sfatiamo il mito", una salita che ha interessato anche l'81° Giro d'Italia. Gli atleti di tutta la regione si daranno battaglia sulle durissime rampe che dallo scalo di Nusco portano alla P.zza Dott. Natale nella seconda cronoscalata Regionale. Il ritrovo è alle ore 14.00 al Piazzale antistante lo scalo ferroviario di Nusco, le iscrizioni sono consentite dalle ore 14.30 alle ore 15.30, mentre la prima partenza è fissata per le 16.00. Alle ore 18.00 ci sarà la premiazione degli atleti e subito dopo nei pressi dell'arrivo sarà allestito un banchetto per gli atleti, accompagnatori e familiari con Pasta Party, Buffet di dolci e specialità tipiche. Il tracciato della cronoscalata che dovranno affrontare i ciclisti sarà di 4 Km con una pendenza tra il 5% e il 15% con un dislivello di circa 300 metri. Il Percorso sarà: Nusco scalo- contrada Gargone- c/da Vignale Cupo- c/da Pizzilli- Via Coste - P.zza Dr. Natale. Per ogni informazione o curiosità è possibile contattare il numero 0825/25373 oppure l'e-mail avellino@uisp.it o venendo direttamente presso la sede della Uisp di Avellino in Via S. Soldi 26 - Avellino.

IRPINIANEWS © Tutti i diritti sono riservati - Vietata la riproduzione, anche parziale, senza citare la fonte